



# Idee di scorta

di Salvatore Carrubba

Figurarsi se un liberale come me non è entusiasta della prospettiva di avere “meno Stato”, come si invoca da più parti per ridurre la burocrazia ed eccitare gli “animal spirits”. Ma uno Stato smagrito dovrà rivelarsi migliore e capace di affrontare, con le emergenze, le nuove condizioni di debolezza manifestatesi non solo in Italia e riconducibili, a parte il debito pubblico, a diseguaglianze vecchie e nuove.

C'è la diseguaglianza in campo sanitario, che si riflette nella drammatica disparità di condizioni tra diverse regioni d'Italia e tra Nord e Sud. C'è la diseguaglianza d'accesso ai servizi informatici e digitali, che non dipende solo dalla banda larga, ma dalla disponibilità in casa di computer per fare lavorare e studiare tutti i familiari. C'è la diseguaglianza educativa: non bastano solo le lezioni, occorre la consapevolezza che andare a scuola conta, come elemento irrinunciabile di educazione alla comunità. C'è la diseguaglianza del lavoro, che richiede strumenti agili, immediati e flessibili di sostegno nelle crisi e di re-indirizzamento dopo. Ci sarà tra poco la diseguaglianza delle vacanze, con sistemi di contingentamento che favoriranno solo le modalità più esclusive.

Nelle poche parole che questa rubrica consente, abbiamo bisogno di rifondare il welfare: senza indulgere nell'assistenzialismo, ma tentando di ripensare un istituto, lo Stato del benessere, al quale sono affidate le sorti della democrazia così come l'abbiamo praticata (con sostanziale successo) finora.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile